

DICEMBRE 2025/4

LUX FIDEI

ECCLESIA DEI



UN SOLO CORPO

SIAMO STATI BATTEZZATI IN UN UNICO
SPIRITO PER FORMARE UN UNICO CORPO.



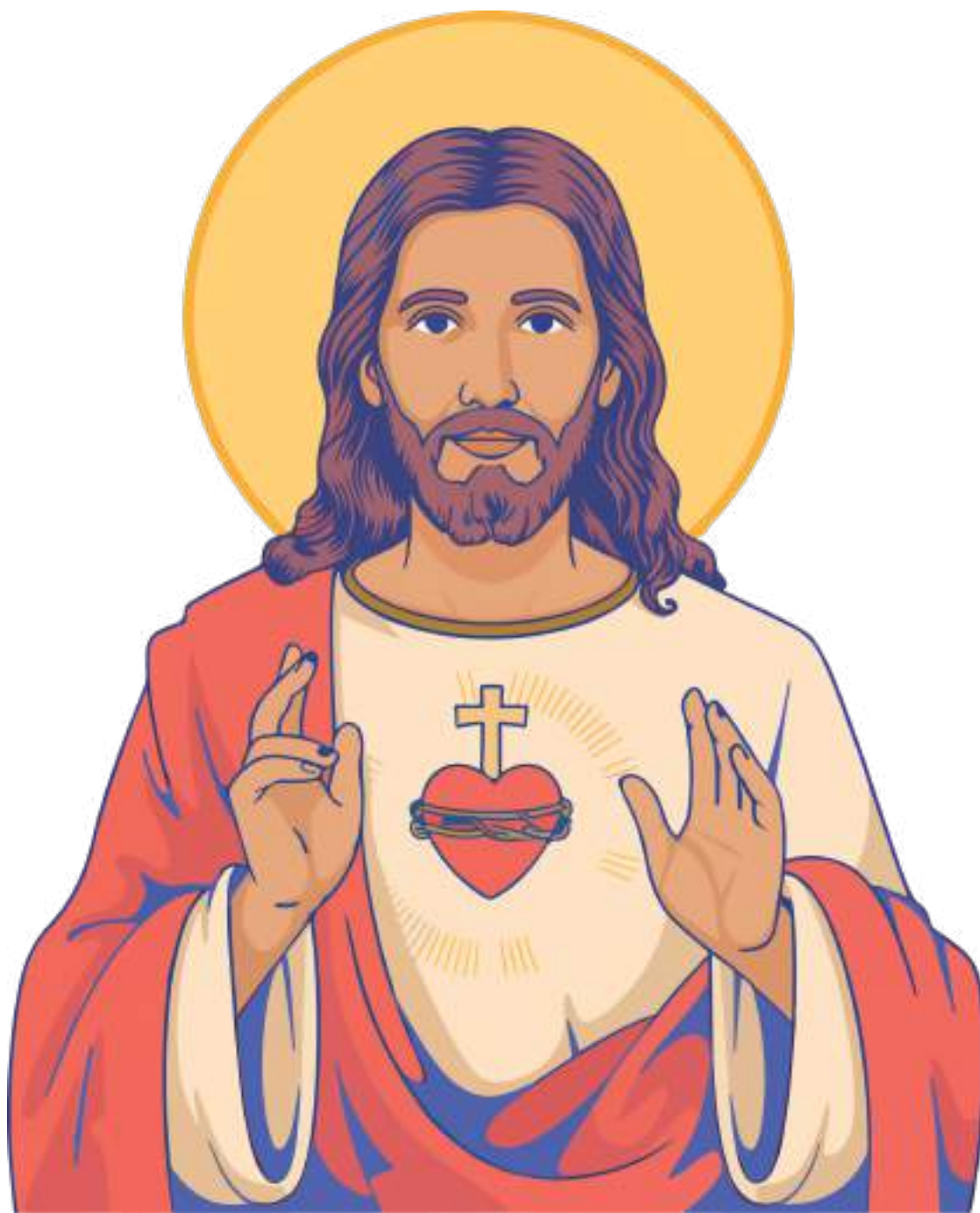
P R E F A Z I O N E

di Edoardo Consonni

In mare mundi submergentur illiquos non suscipitn avis ista

Questa è la frase che San Giovanni Bosco riportava nel sogno della zattera che, assieme a quello delle due colonne, è forse uno dei più conosciuti tra il centinaio che i suoi biografi e ragazzi riportarono nel corso del suo processo di beatificazione. Il secondo ha una trama affascinante: una nave maestosa, simbolo della Chiesa Cattolica, solca i flutti del mondo che vuole affondarla, ma essa, ancorata alle due colonne, l'Ausiliatrice e Corredentrice Maria, la deipara, e Il Santissimo Sacramento, resiste, adamantina nella sua maestosità. Per converso, le altre misere barchette, affondano e tutti periscono. «Nel mare del mondo sono sommersi quelli che non navigano in questa nave». Tutti forse conoscono bene lo svolgimento del sogno, mentre il suo significato risulta essere abbastanza evidente, senza troppe spiegazioni: solo la Chiesa, che è l'unica Chiesa, può dare la salvezza, perché è la sola ad avere i caratteri della divinità. Pochi, però, menzionano questo dettaglio drammatico: prima di riuscire ad ancorarsi alle colonne, la Chiesa subisce delle enormi ferite. Un Papa, timoniere indomito, viene colpito e ferito una volta dai nemici, per poi essere rialzato dai suoi fedeli. Colpito una seconda volta, il Pontefice muore. Sembra la fine, i nemici esultano, ma ecco che succede l'ovvio: un nuovo Pontefice subentra al primo, e riesce ad ancorare la nave alle colonne. Molte sono state le congetture e le interpretazioni, fornite anche dagli stessi ragazzi di Don Bosco. C'è chi parla di tribolazione grande (come padre La Rua), c'è chi parla di un Papa che verrà ucciso dopo aver combattuto le infiltrazioni massoniche nelle gerarchie. Io, personalmente, leggo questo episodio con gli occhi dell'Apocalisse: non è una descrizione di un evento, ma la spiegazione di una lotta metastorica. La Chiesa è l'Una, Santa, Cattolica e Apostolica, che viene ogni volta data per spacciata. Non è stato così sotto Diocleziano o Nerone?

Non è stato così nel rinascimento e con la rivoluzione protestante? Non è stato così con le rivoluzioni dell'Ottocento e con la tempesta del modernismo, che ormai ha raso al suolo tutto? L'unità rimane e rimarrà sempre, anche nei flutti della storia, perché l'unità della Chiesa è divina: tutti i suoi nemici passano e sono dimenticati, ma la Chiesa è ancora qui. Cristo ha promesso, assieme alle tribolazioni, anche la vittoria finale: e noi, che amiamo Cristo e la Chiesa, attendiamo il trionfo.





VERBUM DOMINI

«Inondarono e tutto ricoprirono sulla faccia della terra»



«In quello stesso giorno entrò Noè con Sem, Cam e Iafet suoi figli, la moglie sua e le tre mogli de' figli suoi con loro, nell'arca; essi, e tutti gli animali secondo la loro specie, e tutte le bestie nel loro genere, quelle che volano, secondo la loro specie, tutti gli uccelli e tutti i volatili entrarono con Noè nell'arca, a coppie, d'ogni essere vivente. E tutti quelli che entrarono, erano maschio e femmina per ogni razza, come aveva comandato Dio. Ed il Signore ve lo chiuse dal di fuori. Durò il diluvio quaranta giorni sopra la terra, e le acque crebbero, e sollevarono l'arca in alto la terra. Inondarono infatti a dismisura, e tutto ricoprirono sulla faccia della terra; l'arca però galleggiava sulle acque, le quali prevalsero fuor di modo sulla terra, e ne furono coperti tutti i monti più alti che son sotto il cielo. Quindici cubiti s'alzò l'acqua al di sopra dei monti che aveva ricoperti e fu distrutto ogni essere che si moveva sulla terra, degli uccelli,

animali, bestie e rettili che strisciano sulla terra; tutti gli uomini, e tutti gli esseri che hanno sulla terra alito di vita, morirono. E sterminò [Iddio] ogni vita sulla terra, dall'uomo insino alle bestie, rettili ed uccelli dell'aria, tutti furono sterminati sulla terra. Restò solo Noè, e quelli che eran con lui nell'arca.»

Genesi 7, 13-23

Commento a cura dell'autore

La S. Tradizione della Chiesa ha sempre identificato l'arca imponente, costruita da Noè e dalla sua famiglia, unico servo fedele al Signore, con la Santa Chiesa Cattolica. Nella sua lunga vita, concessagli dalla Provvidenza in ragione della sua missione, Noè aveva dedicato pressappoco cento anni a predicare la penitenza agli uomini, come gli aveva comandato il Signore. Ma nessuno credette, e gli uomini non solo approfittarono della clemenza divina per schernire ulteriormente il Signore con i propri peccati personali, ma derisero pure Noè. Tutti ugualmente risero e si diedero ai vizi. Tutti ugualmente perirono annegati. Il messaggio trasmesso dalla Genesi, in questo tratto della S. Scrittura, è forte e deciso, e non si presta a magheggi ecumenisti o interpretazioni bizzarre: non c'è un'alternativa valida all'unica vera fede divinamente rivelata, che è la fede cristiana cattolica. Nessuno si salva, se non è nell'arca: anche se "vive bene", anche se professa una religione diversa e fa del bene, anche se crede in Dio, ma non accetta la Chiesa. Perché l'unione alla Verità incondizionata, deve essere univoca, e deve essere realizzata come Dio la richiede. Cristo e la Chiesa sono una cosa sola: l'arca della Chiesa di Cristo è Cristo. Chi non ama la Chiesa, non può amare Cristo.





SAN CIPRIANO

«La Chiesa è Una, ed è l'unica a dare Salvezza»



Non è lunga, né difficile la prova della fede. Gesù Cristo disse a San Pietro: io dico a te: tu sei Pietro e sopra questa pietra fonderò la mia chiesa, col resto. Sopra quest'uno Egli fondò la Sua chiesa, e dà a lui l'autorità di pascere le Sue pecorelle.

E benché dopo la Sua risurrezione Egli abbia dato un simile potere a tutti i Suoi apostoli, nondimeno per manifestare l'unità Egli ha stabilito una cattedra e fondata l'origine dell'unità facendola derivare da un solo. Certamente gli altri apostoli erano egualmente presenti con Pietro e parteciparono dello stesso onore e della stessa autorità; ma il principio viene dall'unità; e il principato vien dato a Pietro per dimostrare non esservi che una sola Chiesa di Gesù Cristo ed una sola sede. Tutti i vescovi sono pastori, ma non si vede che un solo gregge, il quale tutti gli apostoli di comune accordo devono pascere per mostrare che la Chiesa di Cristo è una. Forse chi non conserva questa unità, potrà credere di serbare la fede? Forse chi ha in dispregio la Chiesa, chi abbandona la cattedra di San Pietro, sulla quale fu fondata la chiesa di Cristo, potrà egli fidarsi di essere nella Chiesa di Gesù Cristo?

Noi vescovi siamo quelli che sopra tutti dobbiamo fermamente attenerci a questa unità e difenderla; noi che presediamo agli altri nella Chiesa, onde poter così provare che l'episcopato medesimo è uno ed indiviso. Sì, l'episcopato è uno, ed ogni vescovo ne possiede indivisamente una porzione. La Chiesa similmente è una, e per la sua fecondità si spande in una moltitudine sempre crescente. La Chiesa è come il sole, i cui raggi sono innumerabili, ma la luce è una sola; è un albero di moltissimi rami, ma di un tronco solo: spezzate uno di questi rami e il ramo tagliato non potrà più ripullulare. Così chi si separa dalla Chiesa e da Cristo non potrà giammai ottenere le ricompense di Cristo. Egli è uno straniero, un profano, un nemico; egli non può avere Dio per padre chi non ha la Chiesa per madre.

Ditemi se alcuno poté, salvarsi fuori dell'arca di Noè, ed allora sarà anche possibile di salvarsi fuori della Chiesa.

*Cipriano, Santo, De catholicae Ecclesiae unitate,
1471, Sweynheym e Pannartz, Roma.*





P A P A P I O X I

Il sincretismo irenista è una grande menzogna

(Mortalium animos, 6 gennaio 1928)

— ” —

Potrà sembrare che questi “pancristiani”, tutti occupati nell’unire le chiese, tendano al fine nobilissimo di fomentare la carità fra tutti i cristiani; ma come mai potrebbe la carità riuscire in danno della fede? Nessuno certamente ignora che lo stesso apostolo della carità, San Giovanni (il quale nel suo Vangelo pare abbia svelato i segreti del Cuore sacratissimo di Gesù che sempre soleva inculcare ai discepoli il nuovo comandamento: «Amatevi l’un l’altro»), ha vietato assolutamente di avere rapporti con coloro i quali non professano intera ed incorrotta la dottrina di Cristo: «Se qualcuno viene da voi e non porta questa dottrina, non ricevetelo in casa e non salutetelo nemmeno». Quindi, appoggiandosi la carità, come su fondamento, sulla fede integra e sincera, è necessario che i discepoli di Cristo siano principalmente uniti dal vincolo dell’unità della fede.

Come, dunque, si potrebbe concepire una Confederazione cristiana, i cui membri, anche quando si trattasse dell'oggetto della fede, potessero mantenere ciascuno il proprio modo di pensare e giudicare, benché contrario alle opinioni degli altri? E in che modo, di grazia, uomini che seguono opinioni contrarie potrebbero far parte di una sola ed eguale Confederazione di fedeli? Come, per esempio, chi afferma che la sacra Tradizione è fonte genuina della divina Rivelazione e chi lo nega? Chi tiene per divinamente costituita la gerarchia ecclesiastica, formata di vescovi, sacerdoti e ministri, e chi asserisce che è stata a poco a poco introdotta dalla condizione dei tempi e delle cose? [...] Da così grande diversità d'opinioni non sappiamo come si prepari la via per formare l'unità della Chiesa, mentre questa non può sorgere che da un solo magistero, da una sola legge del credere e da una sola fede nei cristiani; sappiamo invece benissimo che da quella diversità è facile il passo alla noncuranza della religione, cioè all'indifferentismo e al cosiddetto modernismo, il quale fa ritenere, da chi ne è miseramente infetto, che la verità dogmatica non è assoluta, ma relativa, cioè proporzionata alle diverse necessità dei tempi e dei luoghi e alle varie tendenze degli spiriti, non essendo essa basata sulla rivelazione immutabile, ma sull'adattabilità della vita. [...] Ascoltino le affermazioni di Lattanzio: «Soltanto... la Chiesa cattolica conserva il culto vero. Essa è la fonte della verità; questo è il domicilio della fede, questo il tempio di Dio; se qualcuno non vi entrerà, o da esso uscirà, resterà lontano dalla speranza della vita e della salvezza. E non conviene cercare d'ingannare se stesso con dispute pertinaci. Qui si tratta della vita e della salvezza: se a ciò non si provvede con diligente cautela, esse saranno perdute e si estingueranno».



P R O S S I M A U S C I T A
Ogni giovedì sul sito www.ecclesiadei.it

